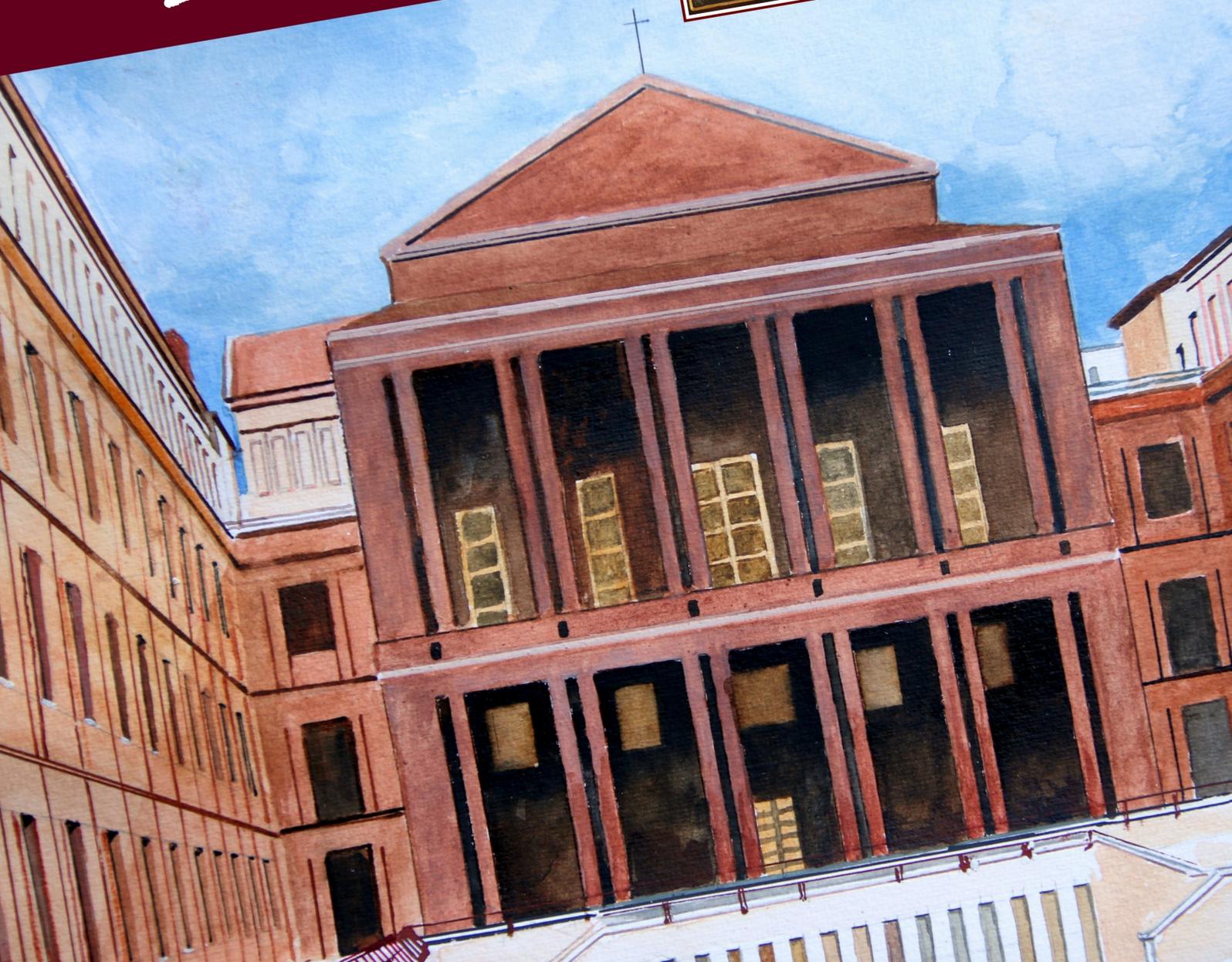
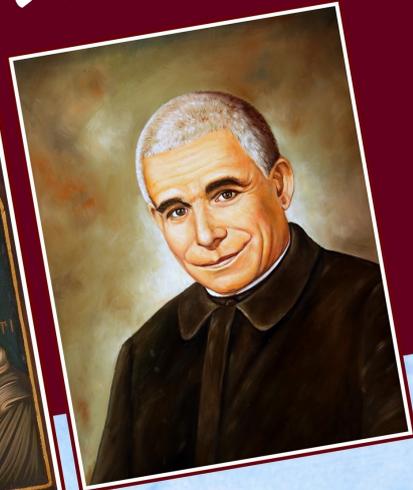
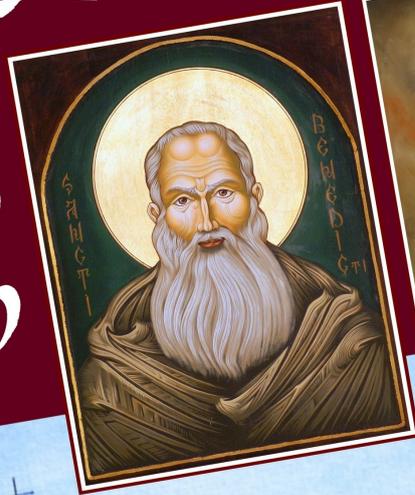


*Parrocchia San Benedetto Abate
Milano*

PIANO PASTORALE PARROCCHIALE

*Triennio
2017 - 2020*



INDICE

INTRODUZIONE

1. L'obiettivo di un Piano Pastorale Parrocchiale
2. Il documento di riferimento (Evangelii Gaudium)
3. Il metodo utilizzato per la stesura del Piano Pastorale Parrocchiale

IL PIANO PASTORALE

4. La parrocchia oggi
5. Gli otto obiettivi strategici del triennio pastorale
 - 5.1. Obiettivo 1. Educarci a lavorare insieme
 - 5.2. Obiettivo 2. Aiutare il discernimento della vocazione di volontario e formare gli operatori
 - 5.3. Obiettivo 3. Educare alla trasmissione della Fede
 - 5.4. Obiettivo 4. Raggiungere con stile di accoglienza e fiducia i membri della nostra Comunità non impegnati in attività parrocchiali
 - 5.5. Obiettivo 5. Giovani
 - 5.6. Obiettivo 6. Stranieri: cambiare il nostro sguardo
 - 5.7. Obiettivo 7. Tenere lo sguardo sulle situazioni di povertà, solitudine, fragilità
 - 5.8. Obiettivo 8. Giustizia e dottrina sociale della Chiesa nella vita quotidiana

INTRODUZIONE

1. L'OBBIETTIVO DI UN PROGETTO PASTORALE PARROCCHIALE

«Le mie regole voi non le conoscete, ma voi conoscete la mia vita e il fine per cui io lavoro: niente per me e tutto per Iddio e per la santa Chiesa; (faccio) qualunque sacrificio per farmi santo, per salvare e consolare le anime dei miei fratelli, un cuore senza confini perché dilatato dalla carità del mio Dio, Gesù crocifisso» (Scr 102, 32).

Le parole di don Orione sono chiare ed incisive e valgono per chiunque decida di “dare una mano” nella nostra comunità parrocchiale di San Benedetto.

In poche righe, il santo della carità ha espresso come il “fare” ha senso e riceve significato se vi è un fine comune per cui si lavora, un obiettivo chiaro e condiviso da tutti e non tanti pezzi disuniti. Chiaramente ogni operatore pastorale mette in atto modalità diverse che riflettono la soggettività e i carismi personali di ognuno, è importante però unificare il tutto in un unico obiettivo condiviso.

Negli ambienti di “sagrestia” sembra non esserci l’abitudine di parlare e lavorare con progetti. Da molti questi sono visti come un “qualcosa in più” rispetto alle tante attività; altri hanno il timore che progettare sia sinonimo di imbrigliare gli sforzi e la creatività pastorale in cammini obbligati, difficili da percorrere.

Ha senso oggi, parlare di progetto? E’ ancora utile fare progetti per promuovere un’efficacia pastorale? Di seguito proviamo a delineare alcuni motivi.

Quali le convinzioni di fondo?

- Ci dev’essere una comunità educante che faccia vedere e sperimentare il Cristo Risorto che celebriamo la domenica; adulti e giovani capaci di incontrare i fedeli per confrontarsi non solo a parole, ma con la vita.
- I tempi sono cambiati e, continuamente e velocemente, continuano a mutare. Questo porta una difficoltà nel riuscire a trovare soluzioni facili ai problemi che esistono. Un progetto potrebbe aiutare a focalizzare l’impegno di una comunità all’interno di alcuni grandi temi, senza essere troppo condizionati dagli inevitabili cambiamenti culturali.

- E' cambiata la partecipazione dei fedeli alle attività parrocchiali, nella società del “mordi e fuggi” anche l'attività in parrocchia rischia di diventare uno dei tanti impegni da inserire nell'agenda settimanale. E' necessario per questo creare iniziative interessanti e specifiche che non devono essere improvvisate sul momento.
- Una parrocchia animata soltanto dalla buona volontà e con le porte sempre aperte non è più in grado di fronteggiare tutte le situazioni che le si presentano e di svolgere un'azione pastorale incisiva sul territorio. Rischia di divenire solamente contenitore di attività, belle, creative ed interessanti, senza riuscire a creare proposte concrete capaci di diventare laboratori formativi di fede, cultura e carità per il territorio.
- Il servizio pastorale non si esaurisce con la Messa domenicale e qualche sporadico incontro mensile. Devono diventare importanti le motivazioni di fondo che sostengono l'azione pastorale ed il piano formativo, carismatico, pastorale. Il rischio, altrimenti, è quello di osservare solamente i singoli episodi di successo o insuccesso, senza mai entrare nella concretezza della vita della porzione di popolo di Dio a noi affidato.

Perché un progetto?

- Perché permetterà una maggiore efficienza, ma soprattutto efficacia del messaggio di Cristo Risorto, non solo proclamato nelle diverse celebrazioni, ma incarnato nelle numerose iniziative;
- per lavorare insieme e responsabilizzare tutti all'appartenenza e all'azione;
- per pianificare scelte responsabili che facciano il bene del popolo di Dio a noi affidato;
- per verificare continuamente il cammino percorso e l'incidenza delle proposte sulla vita della gente e sul territorio che abitiamo;
- per aiutare i pastori nella loro azione pastorale;
- per dare continuità di stile e presenza anche all'avvicinarsi dei diversi sacerdoti;
- perché ad ognuno sia chiaro il proprio ruolo da svolgere in maniera competente e il più professionale possibile, essendo parte di un progetto più grande.

Il progetto pastorale parrocchiale può aiutare, ma è solamente uno strumento che necessita della partecipazione più ampia possibile del popolo di Dio e degli operatori pastorali. Non è “un assoluto” a cui fare riferimento, quello rimane Gesù Cristo Risorto ed il suo messaggio, ma un mezzo essenziale per portare avanti la propria azione pastorale senza improvvisazioni. E' utile al popolo di Dio per essere cosciente di dove si vuole arrivare, di come si sta camminando e di come si camminerà in futuro. E' essenziale per i pastori che seriamente vogliono porsi “davanti” al proprio gregge, per guidarlo con fermezza e tenerezza; “in mezzo”, per sentirne il profumo e attuare i necessari richiami; “in fondo”, per sorreggere chi fa più fatica o si è fermato per una sosta.

2. IL DOCUMENTO DI RIFERIMENTO EVANGELII GAUDIUM

Il progetto pastorale parrocchiale ha preso il via dalla riflessione che il Consiglio pastorale ha svolto sull'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* firmata da Papa Francesco alla chiusura dell'Anno della fede, il 24 novembre del 2013.

Il documento è frutto del Sinodo dei vescovi sull'evangelizzazione, svoltosi a Roma dal 7 al 28 ottobre 2012 a cui il Papa ha dato una stesura definitiva e organica. Letto approfonditamente, però, si riscontra in pieno il pensiero del cardinal Bergoglio e la sua lunga esperienza pastorale: si può dire che il documento è il frutto maturo di una riflessione che Jorge Mario Bergoglio ha maturato da molto tempo ed esprime in maniera organica la sua visione sull'evangelizzazione e la missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Non è nostra intenzione in questa sede fornire una sintesi approfondita e precisa del documento, ci muoveremo piuttosto intorno a quei temi che hanno caratterizzato la nostra riflessione e aiutato a delineare le linee guida per il prossimo triennio.

Siamo stati aiutati dall'intenzione programmatica che tutto il documento presenta, al numero 1, infatti, il Papa scrive: “La gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.” (n.1)

Diventa evidente questo intento anche più avanti quando Papa Francesco afferma: “Ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti. Spero che **tutte le comunità** facciano in modo di **porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria**, che non può lasciare le cose come stanno.” (n.25)

Sinteticamente possiamo indicare cinque temi chiave che sono presenti nell'Esortazione e che hanno visto l'interesse di tutti gli operatori pastorali coinvolti nel lavoro di progettazione:

1. **UNA VISIONE DELLA CHIESA MISSIONARIA**, chiesa in uscita: “Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo.” (n.20)

2. **SFIDE DEL MONDO CONTEMPORANEO:** “Non è compito del Papa offrire un’analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una «sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi». (n. 51)
3. **ANNUNCIO DEL MESSAGGIO CRISTIANO:** “Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). (n. 113)
4. **DIMENSIONE SOCIALE DELL’EVANGELIZZAZIONE:** “L’accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l’amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.” (n.178)
5. **MOTIVAZIONI SPIRITUALI PER UN RINNOVATO IMPULSO MISSIONARIO:** “Evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano. Dal punto di vista dell'evangelizzazione, non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore.” (n. 262)

In particolare la nostra riflessione si è concentrata su alcuni “no” a cui il Pontefice fa riferimento per attuare scelte coraggiose ed importanti per tutte le comunità cristiane:

- **NO all'élite.** Il Papa afferma: «Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (n.49). Ritorna spesso su tale elemento indicando anche con insistenza l'importanza di attuare progetti pastorali che non siano riservati a pochi ma che interessino tutto il popolo di Dio.
- **NO all'isolamento.** Il Papa intravede il pericolo di una Chiesa che perde il contatto con la gente e le famiglie. Chiaramente dichiara: “La Chiesa non deve perdere il contatto immediato con la gente, non deve selezionare a monte i suoi destinatari, deve rimanere «in contatto con le famiglie e con la vita del popolo» e non diventare «un gruppo di eletti che guardano a se stessi» (n.28)
- **NO all'immobilismo.** Qui Bergoglio riprende un tema caro anche al nostro fondatore San Luigi Orione, dicendo che la Chiesa è in «dinamismo di “uscita» (n.20), perché animata dalla «potenza liberatrice e rinnovatrice» (n.24) della Parola di Dio. Don Orione diceva: “*Ci vuole un illuminato spirito di intrapresa, se no certe opere non si fanno; la vostra diventa una stasi, non è più vita di apostolato, ma è lenta morte o fossilizzazione! Avanti, dunque! Non si potrà far tutto in un giorno, ma non bisogna morire né in casa, né in sacrestia: fuori di sacrestia! Non perdere d'occhio mai né la chiesa, né la sacrestia, anzi il cuore deve essere là, la vita là; là dove è l'Ostia; ma con le debite cautele, bisogna che vi buttiate ad un lavoro che non sia più solo il lavoro che fate in chiesa.*” (lettera del 12 gennaio 1930)
- **NO allo scontato.** Francesco incalza gli operatori pastorali a credere che è la Parola di Dio che è capace, a modo suo, di creare quello di cui la Chiesa ed ogni comunità ha bisogno, rompendo i nostri schemi e sfuggendo alle nostre previsioni. (cfr. n.22).
- **NO alla burocrazia.** Qui il Papa sogna una Chiesa non più preoccupata di essere il centro di tutto, correndo il rischio di chiudersi in un groviglio di ossessioni e procedimenti.
- **NO all'abitudine.** Forte della sua lunga esperienza pastorale Bergoglio sa che spesso il ritornello “si è sempre fatto così” mobilita, immobilizzandola, la pastorale d'insieme. Chiede alla Chiesa, dunque alle parrocchie, di trasformare ogni cosa: orari, stili, linguaggio, per divenire canale adeguato di evangelizzazione nei confronti del popolo che siamo chiamati a servire. (cfr. n. 27.30.33)

- **NO alla dispersione.** Bergoglio spinge verso una Chiesa che riscopra il suo messaggio centrale di salvezza, che è Gesù Cristo morto e risorto, senza presentare un messaggio mutilato e ridotto solo ad alcuni aspetti secondari. (n.34)
- **NO alla casualità.** Il mondo contemporaneo necessita di un annuncio che miri all'essenziale, una proposta che si semplifichi senza per questo perdere profondità e verità. (n. 35)
- **NO alla esclusione.** Papa Francesco afferma che “la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (n.47) A noi resta l'arduo compito di creare piste percorribili da tutti gli uomini che intrecciano la strada della nostra comunità parrocchiale.

Ed è proprio a partire da questi “no” che Papa Francesco chiede alle comunità alcuni atteggiamenti, capaci di creare le condizioni per un cambiamento deciso e coinvolgente. Li abbiamo sintetizzati in sei punti:

1. **DISCERNIMENTO:** «Non è compito del Papa offrire un'analisi dettagliata e completa sulla realtà contemporanea, ma esorto tutte le comunità ad avere una “**sempre vigile capacità di studiare i segni dei tempi**”» (n.51), non solo per «riconoscere e interpretare le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo, ma — e qui sta la cosa decisiva — [per] scegliere quelle dello spirito buono e respingere quelle dello spirito cattivo» (n.51)
2. **POSITIVITÀ:** «Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, ossia uno sguardo di fede che scopra quel Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze» (n.71).
3. **ATTENZIONE:** all'«accidia pastorale» (n.82) - “si è sempre fatto così” - o alla «psicologia della tomba, che a poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo» (n.83) e che determina la fisionomia di coloro che, delusi da se stessi, dalla realtà circostante o dalla Chiesa si attaccano ad una tristezza che non porta speranza.
4. **GERARCHIA DELLE PROPOSTE:** «In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi » (n.95)

5. **DIALOGO:** è necessario che si impari a dialogare personalmente con le persone a noi affidate, in un primo momento ascoltando come “l’altra persona si esprime e condivide le sue gioie, le sue speranze, le preoccupazioni per i suoi cari e tante cose che riempiono il suo cuore. Solo dopo tale conversazione è possibile presentare la Parola.” (n.128)
6. **PRENDERSI CURA:** “Qualsiasi comunità della Chiesa, nella misura in cui pretenda di stare tranquilla senza occuparsi creativamente e cooperare con efficacia affinché i poveri vivano con dignità e per l’inclusione di tutti, correrà anche il rischio della dissoluzione, benché parli di temi sociali o critichi i governi.” (n.207)

Utili ed illuminanti sono i quattro principi chiave che Papa Francesco presenta per leggere la realtà contemporanea e progettare l’azione pastorale delle comunità:

Il tempo è superiore allo spazio. I processi di cambiamento richiedono tempi diversi: occorre occuparsi di iniziare processi più che occupare spazi di potere. È un principio ricco che dice molto dell’attitudine del Papa alle riforme. È ben manifestato nella parabola del grano e della zizzania (cfr n.225).

«Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.» (n.223)

L’unità prevale sul conflitto. I conflitti esistono e ci è chiesto di farcene carico senza lavarcene le mani e senza rimanervi intrappolati: occorre che siano trasformati in nuovi processi che aiutino a vivere la comunione pur nelle differenze di ciascuno attraverso l’atteggiamento della solidarietà.

«La solidarietà, intesa nel suo significato più profondo e di sfida, diventa così uno stile di costruzione della storia, un ambito vitale dove i conflitti, le tensioni e gli opposti possono raggiungere una pluriforme unità che genera nuova vita.» (n.228)

La realtà è più importante dell’idea. La realtà «è», mentre l’idea è frutto di una elaborazione che può sempre rischiare di cadere nel sofisma, distaccandosi dal reale, fino a rischiare persino il totalitarismo se vuole imporsi sulla realtà. Per il Papa la realtà è sempre superiore all’idea.

«Il criterio di realtà, di una Parola già incarnata e che sempre cerca di incarnarsi, è essenziale all’evangelizzazione. Ci porta, da un lato, a valorizzare la storia della Chiesa come storia di

salvezza, a fare memoria dei nostri santi che hanno inculturato il Vangelo nella vita dei nostri popoli, a raccogliere la ricca tradizione bimillenaria della Chiesa, senza pretendere di elaborare un pensiero disgiunto da questo tesoro, come se volessimo inventare il Vangelo.» (n.233)

Il tutto è superiore alla parte. Bisogna allargare lo sguardo per riconoscere sempre un bene più grande. In questo senso bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere nel localismo, ma al contempo non perdere di vista la dimensione locale dei processi e «camminare con i piedi per terra» (n.234).

«Il modello non è la sfera dove ogni punto è equidistante dal centro e non vi sono differenze tra un punto e l'altro. Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità. Sia l'azione pastorale sia l'azione politica cercano di raccogliere in tale poliedro il meglio di ciascuno.» (n.236)

Alla luce di tutto questo il Consiglio pastorale ha ascoltato le necessità del territorio, i bisogni di ogni gruppo ed ha cercato di trarne spunti per un cammino triennale di programmazione.

L'attenzione più grande è stata quella di raggiungere il maggior numero di persone possibili, ricordandoci che la **missione al cuore del popolo** non è una parte della nostra vita, o un ornamento che ci possiamo togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza.

E' qualcosa che non è possibile sradicare dal nostro essere se non vogliamo distruggerci.

Il Papa lo ricorda verso la fine del suo documento: “Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri”. (n.273)

3. IL METODO UTILIZZATO PER LA STESURA DEL PIANO PASTORALE PARROCCHIALE

Il 24 settembre 2016, dalla riunione di programmazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale, è emersa la necessità di una riflessione accurata e di un profondo rinnovamento della nostra parrocchia, che sembra aver perso col tempo parte della sua capacità di farsi carico delle necessità della nostra Comunità in cammino e, di conseguenza, efficacia ed attrattiva.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha quindi intrapreso un lavoro di analisi e pianificazione per riconsegnare alla nostra parrocchia gli strumenti necessari ad accompagnare una Comunità complessa e dinamica come la nostra nel suo percorso di Fede e permetterle di puntare all'essenziale, tentando di abbandonare gli anacronismi che si porta dietro da tempo.

I nove mesi da ottobre 2016 a giugno 2017 hanno visto i lavori di riforma attraversare tre fasi.

FASE 1 (ottobre – dicembre 2016): le commissioni hanno redatto, sulla base di una griglia di lavoro preparata da un gruppo apposito, una panoramica dettagliata della situazione degli ambiti della vita parrocchiale di competenza, evidenziandone le criticità, le problematiche ed eventuali dinamiche ricorrenti che ne pregiudicano la funzionalità. La griglia prevedeva due parti: un elenco delle iniziative degli anni passati per l'ambito pastorale di competenza di ciascuna Commissione, con un'analisi critica di fattori di successo e di insuccesso per ciascun iniziativa; in aggiunta, una seconda sezione con la richiesta di un'analisi della nostra comunità dal punto di vista dell'ambito pastorale della Commissione considerata, con la richiesta di definire alcuni "indicatori" di urgenza dei bisogni della comunità stessa.

Al termine della prima fase ogni commissione ha relazionato al CPP (4 dicembre h. 15.00 - 19.00) quanto prodotto.

FASE 2 (gennaio – marzo 2017): Il CPP, alla luce di quanto emerso dal lavoro delle commissioni, si è riunito con cadenza circa mensile per analizzare la fotografia della parrocchia che si è venuta a comporre e per registrare proposte, idee, strategie risolutive e possibili soluzioni alle criticità evidenziate.

FASE 3 (aprile – giugno 2017): il lavoro svolto è stato quindi concretizzato da un gruppo ristretto, nominato dal CPP, incaricato di integrare quanto discusso nei mesi precedenti con le linee guida dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* in un **Piano Pastorale Parrocchiale** triennale.

Il risultato, presentato al CPP, se approvato, entrerà in vigore dal prossimo anno pastorale.

IL PIANO PASTORALE

4. LA PARROCCHIA OGGI

Nella tabella che segue sono riportati gli aspetti principali che caratterizzano la nostra parrocchia oggi nei diversi ambiti pastorali, così come rilevati dalle Commissioni.

AMBITO PASTORALE	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Catechesi / Oratorio	<ul style="list-style-type: none"> • Innovatività e creatività nelle attività • Partecipazione dei genitori/famiglie • Integrazione multiculturale (doposcuola) • Qualità dell'offerta formativa / preparazione dei volontari • Gruppi coesi in iniziative • Offerta di aiuto alle famiglie nella gestione dei figli 	<ul style="list-style-type: none"> • Pochi partecipanti per impegni sovrapposti • Ritardi organizzativi • Difficoltà di comunicazione tra gli operatori/organizzatori e verso le famiglie • Scarsa affidabilità o numerosità dei volontari (es.: sorveglianza in oratorio) • Calo delle presenze dei residenti fuori parrocchia dopo il catechismo sacramentale • Alcune incoerenze nello stile educativo • Poco fascino della convivenza inter-gruppo e inter-età
Catechesi adulti	<ul style="list-style-type: none"> • Apprezzamento da parte dei partecipanti • «Catechesi dei genitori» esistente e da rinforzare 	<ul style="list-style-type: none"> • Catechesi adulti ha poca sinergia con pastorale della cultura e dei giovani (oratorio) • Difficoltà ad aderire alla preghiera silenziosa prolungata (adorazione) • Scarsa numerosità dei partecipanti • Alcuni bisogni non intercettati • Ambito della catechesi adulti non è sufficientemente coperto da un'offerta educativa e di confronto; in particolare in alcuni ambito (es.: nuovi documenti del magistero; formazione sportiva, terza età, ecc.)
Caritas	<ul style="list-style-type: none"> • Familiarità con i destinatari • Consistenza e praticità dell'aiuto offerto 	<ul style="list-style-type: none"> • Età avanzata dei volontari più affidabili (es.: S.Vincenzo) • Offerta insufficiente rispetto alle richieste di aiuto (indigenza) • Serve più conoscenza delle situazioni di necessità (solitudine)

	<ul style="list-style-type: none"> • Risposta a esigenze primarie (cibo, capacità di comunicare) • Sentirsi parte di un gruppo / sentirsi utili • Buoni contatti con le istituzioni sul territorio (es.: assistenti sociali) • Buon rapporto con iniziative consimili nel decanato (es.: guardaroba); da rinforzare sinergia con altre attività (caritative) • I nuovi spazi messi a disposizione favoriscono sinergie e comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Poco utilizzo a fin di bene del network professionale/lavorativo/occupazionale della parrocchia • Mancanza di spazi ulteriori • Sicurezza degli operatori (guardaroba)
Missioni	<ul style="list-style-type: none"> • Buona risposta alle richieste di denaro e materiali • Partecipazione di volontari • Successo nel contatto e ne «dar voce» a parrocchiani che non si esprimerebbero altrimenti 	<ul style="list-style-type: none"> • Difficoltà nell'attività di evangelizzazione (es.: comunità latino-americana) per mancanza di formazione per affrontare l'attività; • Poca valorizzazione delle iniziative decanali e diocesane (es.: Giornata Missionaria Mondiale) • Poca sinergia con Commissione Caritas su target stranieri sul nostro territorio per le azioni e con Catechesi per segnalazione famiglie di stranieri in difficoltà
Liturgia	<ul style="list-style-type: none"> • Le liturgie sono più partecipate quando sono ben preparate e «creative» • Presenza di cori e chierichetti • Presenza motivata dal senso di appartenenza alla propria parrocchia 	<ul style="list-style-type: none"> • Commissione «in ristrutturazione» lenta con lo scopo di essere più efficace • Commissione attuale ha criticità organizzative e non riesce a rispondere alle necessità; si trova troppo poco spesso e ha poca osmosi verso i gruppi che potrebbero prendersi carico dell'organizzazione

	<ul style="list-style-type: none"> • Somministrazione di un questionario che ha rilevato disponibilità a partecipare a momenti formativi (indicazioni sulle fasce di orario; adulti e anziani) 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di coinvolgimento della comunità nella preparazione delle celebrazioni liturgiche • Mancanza di comunicazione tra organizzatori della liturgia e cori, che talvolta non sono sinergici alla percezione del tema della liturgia (sforzo in atto) • Scarsa partecipazione (adorazioni e rosario «ordinario») • Difficoltà nel passaggio del testimone alle nuove generazioni nella passione alla liturgia • Moltissimi desideri, poche persone per aiutare a dare una risposta
Cultura	<ul style="list-style-type: none"> • Argomenti trattati di tipo educativo e di interesse per le famiglie • Assistenza ai bambini • Novità del format culturale; format non accademico, ma con ampio spazio al dialogo e con uso di supporti audiovisivi • Fidelizzazione; spazio bacheca dedicato 	<ul style="list-style-type: none"> • Iniziale diffidenza sul ritorno sull'investimento • Discontinuità negli avvisi • Mancato raggiungimento di una fascia più esterna di popolazione • Mancanza di ulteriori volontari adeguati

A partire dalle situazioni elencate, **sono stati individuati otto obiettivi pastorali strategici per i prossimi tre anni**, che rispondono trasversalmente ai fattori di insuccesso, facendo leva su quelli di successo; ciascuno di essi è anche declinato in **linee guida per ciascun ambito pastorale di interesse**, affinché all'inizio di ogni anno pastorale le Commissioni abbiano un quadro chiaro da cui partire per il progetto pastorale annuale e la declinazione delle relative attività.

OBIETTIVO PASTORALE N. 1

Educarci a lavorare insieme

Molti degli sforzi compiuti dagli operatori pastorali vengono vanificati dalla mancanza di organizzazione e di comunicazione tra loro; questo sottrae benefici potenziali che potrebbero essere reindirizzati verso i bisogni reali della comunità. Per questo ci si propone di migliorare l'efficienza del nostro lavoro attraverso l'apprendimento e l'adozione di veri e propri metodi di organizzazione, comunicazione e ascolto interpersonale e verso l'intera comunità. Si porrà attenzione all'individuazione dei mezzi di comunicazione, affinché essi siano adeguati alle sensibilità del nostro tempo, anche con scelte coraggiose di metodi creativi e innovativi.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Nell'ambito liturgico si porrà particolare attenzione alla comunicazione tra i diversi gruppi e alla convergenza delle loro iniziative, soprattutto in corrispondenza dei tempi forti, chiedendo anche ai sacerdoti di far emergere nelle omelie il cammino che la comunità sta compiendo. In particolare:

- All'inizio di ogni tempo forte realizzare una comunicazione tra i vari gruppi per preparare insieme un gesto, slogan, parola chiave.
- I sacerdoti siano i propagatori di quanto deciso nei diversi gruppi parrocchiali.
- I sacerdoti provino a mantenere una continuità omiletica per far emergere il cammino che viene fatto dalla comunità parrocchiale durante i diversi tempi liturgici.

Nell'ambito culturale si prevede l'istituzione di un corso che possa aiutare le persone a capire che cosa significhi progettare e lavorare insieme, per prendersi sempre maggiormente cura l'uno dell'altro.

Nel quadro delle **attività di catechesi-oratorio**, si favorirà la creazione di un sito web per facilitare la comunicazione con coloro che non frequentano le liturgie domenicali o feriali; verranno curate maggiormente le bacheche degli avvisi; si proverà a comunicare, attraverso una newsletter mensile, con coloro che lo desiderano e che lasceranno i loro dati.

OBIETTIVO PASTORALE N. 2

Aiutare il discernimento della vocazione di volontario e formare gli operatori

Per dare continuità al servizio di volontariato che viene svolto in parrocchia, è necessario cogliere tutte le opportunità per realizzare iniziative che aiutino il discernimento alla vocazione al volontariato e che coinvolgano le persone che hanno mostrato la loro disponibilità dando così effettività ad un positivo “passaggio di testimone”.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Per quanto attiene all'**ambito liturgico** si porrà particolare cura all'istituzione e/o al rinnovamento dei vari gruppi liturgici: lettori, ministranti, cantori, addetti all'accoglienza e, più in generale, di tutti coloro che collaborano all'azione liturgica. Per tutti questi risulterà particolarmente utile stabilire un calendario sia di formazione specifica, sia di preparazione periodica e continuativa.

L'**ambito della Caritas** riconosce nella “Banca del tempo” una possibilità per individuare e contattare nuovi volontari. Si cercherà di affidare a due incaricati (uno per le attività legate alle iniziative oratoriali e l'altro per le attività legate all'aspetto caritativo e comunicativo) la responsabilità – in stretto collegamento con il Parroco e il Vicario – di indirizzare e motivare le persone che hanno avanzato delle disponibilità.

Inoltre, si realizzerà un corso di formazione e aggiornamento per tutti gli operatori al fine di migliorare la professionalità nel servizio svolto e la creatività nel fare il bene, per poter essere «alla testa dei tempi» come auspicava don Orione.

Nel quadro della **catechesi-oratorio**, verranno attuate alcune iniziative concrete:

- esperienze di volontariato accompagnato (con particolare riguardo alla “nostra” realtà del Cottolengo)
- creazione e gestione di un database per la banca del tempo
- corso di formazione per catechisti dell'iniziazione cristiana e animatori del post-Cresima

Nell'ambito della **Catechesi per Adulti** si proporranno incontri di informazione e azioni di sostegno a favore di associazioni del volontariato in aggiunta a quelle già conosciute in Parrocchia (Centro di Aiuto alla Vita, Suore di Madre Teresa, Fondazione don Gino Rigoldi, ...)

OBIETTIVO PASTORALE N° 3

Educare alla trasmissione della Fede

alla luce dell'esperienza di vita gioiosa della Fede, anche con metodi creativi e innovativi

Tutta l'esortazione apostolica Evangelii gaudium di Papa Francesco sottende il primato di una trasmissione della fede che sia prima di tutto “nuova evangelizzazione”, cioè un annuncio appassionato del Vangelo, destinato ai “praticanti”, per renderli davvero capaci di rispondere con la vita all'amore di Dio; ai “semplici battezzati”, per accompagnarli in un cammino di conversione che faccia scoprire il desiderio di impegnarsi nella Chiesa; ai “lontani”, per proporre loro qualcosa di bello, desiderabile, significativo per la propria vita. La nostra Comunità Parrocchiale cercherà, nel prossimo triennio, di rimettere al centro Gesù Cristo e il suo Vangelo, nella consapevolezza che dalla passione per Gesù nasce la passione per ogni essere umano, dalla nostra adesione piena a Lui nasce la capacità di attrarre alla Chiesa nuovi fratelli.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Nell'ambito liturgico si privilegeranno le seguenti azioni:

- Rinnovamento e allargamento della Commissione Liturgia per organizzare meglio le iniziative dei “tempi forti” e delle Giornate di sensibilizzazione coinvolgendo l'intera Comunità
- Creazione di un Gruppo Liturgico che si occupi della formazione di Lettori (diversi per fasce d'età e nazionalità) e dell'individuazione di “segni e gesti” concreti per valorizzare le Liturgie domenicali
- Reclutamento di nuovi cantori (sia per i Cori che per la Corale); rinnovamento del repertorio; coinvolgimento maggiore dell'Assemblea dei fedeli nel canto
- Riproposta della Messa comunitaria del Mercoledì, come occasione di maggior comunione tra operatori pastorali e, nello stesso tempo, di coinvolgimento più attivo di giovani e stranieri

Nell'ambito culturale si organizzeranno “Aperitivi” sui temi della fede

Nell'ambito della Catechesi-Oratorio si proporranno incontri con i Genitori dei bambini/ragazzi che frequentano la Catechesi

Nell'ambito della Catechesi per Adulti ci si impegnerà a:

- Realizzare, in coordinamento con i Catechisti, 3-4 incontri rivolti ai Genitori
- Proporre in Parrocchia, soprattutto in Avvento e Quaresima, incontri di meditazione e confronto comunitario sulle letture della Messa domenicale
- Ridare vita alla “missione popolare” nelle case, per offrire anche alle persone non praticanti (familiari, vicini, colleghi...), un'occasione per leggere e approfondire qualche testo del Nuovo Testamento

OBIETTIVO PASTORALE N. 4

Raggiungere con stile di accoglienza e fiducia i membri della nostra Comunità non impegnati in attività parrocchiali

per dare voce e spazi alla ricchezza della loro disponibilità e suscitare tra loro nuovi operatori pastorali

Uno dei rischi maggiori in una comunità ben avviata e con una lunga storia comune, è quello dell'autoreferenzialità, della ricerca dell'opinione dell'altro e del confronto solo nel comodo e apparentemente solido alveo dei propri "compagni di viaggio". Questo, all'interno delle comunità cristiane, in particolare, costituisce un enorme pericolo in quanto rischia di escludere a priori l'azione dello Spirito che "soffia dove vuole" ed è talvolta alla base di azioni ingiuste di emarginazione di chi vorrebbe partecipare alla vita cristiana attiva, ma proviene da una storia differente dalla nostra. Inoltre, vincendo la fatica del confronto con il nuovo, si scoprono risorse preziose per l'arricchimento e il rafforzamento dell'azione pastorale.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Nell'ambito della liturgia, si privilegeranno le azioni volte all'avvicinamento dei fedeli durante le Sante Messe, sia da parte dei laici che dei presbiteri, valorizzando tali momenti anche per rilevare le opinioni dell'intera comunità. Ad esempio:

- Istituzione di un gruppo di laici che, ad ogni Messa, accolgono i fedeli, consegnando loro foglietto della Messa e libretto dei canti.
- Al termine della Messa il sacerdote celebrante saluta i partecipanti e comincia a conoscere i fedeli, soprattutto quelli non impegnati
- Costituire un gruppo di lavoro che elabori questionari periodici su temi di interesse pastorale, ne curi la distribuzione ed elabori i suggerimenti, proponendone la discussione al Consiglio Pastorale

Nell'ambito culturale, verrà data speciale attenzione all'universalità del linguaggio della bellezza e all'attrattività di temi che tocchino da vicino l'esperienza quotidiana. Ad esempio:

- Organizzazione di mostre di arti figurative (foto e quadri)
- Aperitivi culturali
- Visite culturali a monumenti, chiese, mostre e conferenze della nostra città
- Rubriche sul periodico parrocchiale Comunità Aperta

Nell'ambito della catechesi e dell'oratorio, si porrà speciale attenzione ai due temi della sinergia tra formatori diversi (catechisti dell'iniziazione cristiana e animatori del dopocresima) e del coinvolgimento e responsabilizzazione dei genitori.

In particolare verranno analizzate le seguenti proposte organizzative:

- la realizzazione di una festa iniziale del catechismo (localmente o attraverso una gita) e di un film/incontro iniziale di formazione genitori dei gruppi dopocresima
- incontri periodici tra i genitori, gli animatori e gli educatori del dopocresima, talvolta coinvolgendo i figli, finalizzati anche a far comprendere la prospettiva di crescita cristiana, umana e sociale per i ragazzi che frequentano l'oratorio
- un cineforum per adulti
- eventi in cui gli animatori formano aiutano la formazione "creativa" dei catechisti

OBIETTIVO PASTORALE N° 5

Giovani

Aumentare senso di appartenenza alla nostra Comunità, costruire e mostrare la prospettiva di continuità della vita parrocchiale; suscitare interesse, stimolare iniziative affascinanti; far trasparire la figura di Cristo nel volto della Comunità e, tramite essa, dell'intera Chiesa.

Storicamente la nostra parrocchia vede al suo interno una componente giovane ampia e molto attiva; ancora più numeroso è il bacino di giovani che indirettamente le gravitano attorno. Negli ultimi anni, in particolare, si è assistito alla creazione di un buon gruppo di giovanissimi grazie anche all'eccellenza dei gruppi dopocresima. È necessario dunque prefissare un obiettivo specifico per garantire il mantenimento di questo trend, cementificando il legame e il senso di appartenenza dei ragazzi oggi presenti e ponendo le basi perché la schiera di giovani impegnati vada a crescere ulteriormente col tempo favorendo il ricambio generazionale e garantendo alla nostra parrocchia una comunità attiva e vivace negli anni a venire.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Nell'ambito **liturgico** si punterà all'integrazione delle attività liturgiche parrocchiali, decanali e diocesane nella vita dei gruppi di giovani e adolescenti:

- Gli educatori saranno informati circa le attività liturgiche proposte sui diversi livelli e ne proporranno ai gruppi la partecipazione attiva e comunitaria quale parte dei rispettivi percorsi

Nell'ambito **culturale** si punterà a inserire progressivamente nell'attuale offerta iniziative pensate appositamente per un pubblico più giovane:

- Organizzazione workshop culturali in cui i giovani saranno protagonisti

Nell'ambito della **catechesi-oratorio** si proverà a rispondere alla mancanza di ricambio generazionale in alcune realtà parrocchiali:

- Inserimento di giovani in commissioni storicamente "anziane" quali Liturgia, Caritas e Missionaria
- Promozione del corso fotografico del GAF tra i giovani

Nell'ambito della **catechesi per adulti** si proporrà una collaborazione con alcuni giovani per poter filmare, produrre e rendere disponibili online gli incontri di formazione proposti nella parrocchia.

OBIETTIVO PASTORALE N. 6

Stranieri: cambiare il nostro sguardo

Nella realtà attuale, sempre più multietnica, è importante che la Parrocchia si ponga in maniera chiara come un luogo dove chi proviene da Paesi diversi e, spesso, molto lontani possa trovare non solo accoglienza, ma anche valorizzazione della propria identità linguistica, culturale e religiosa.

Dovremo impegnarci per includere e integrare i fedeli di origine straniera, ma anche per lasciare spazio all'espressione delle loro tradizioni e dei riti a loro peculiari.

Nel prossimo triennio la nostra Comunità cercherà di promuovere iniziative specificatamente dedicate ai fedeli provenienti dalle Filippine e dal Centro e Sud America e di coinvolgerli sempre di più anche nella pastorale ordinaria.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Nell'ambito Liturgico si porrà attenzione a valorizzare la presenza di Famiglie di origine straniera, facendole conoscere all'intera Comunità, specialmente in occasione della celebrazione dei Battesimi e dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana.

Si cercherà inoltre di valorizzare la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato (nel mese di Gennaio) e la Festa diocesana delle Genti (il giorno della Pentecoste) con un loro particolare coinvolgimento nella Celebrazione liturgica (letture, presentazione dei doni, canti ...)

Nell'ambito della Commissione Cultura si utilizzerà il foglietto periodico "Trampolino" per proporre stimoli e riflessioni sul tema dell'accoglienza/integrazione

Per quanto attiene alla Caritas, ci si impegnerà nella raccolta di dati sulla presenza degli stranieri nel territorio parrocchiale e nella segnalazione di situazioni di particolari bisogni/difficoltà.

La Commissione Catechesi Oratorio cercherà di coinvolgere Adolescenti e Adulti di origine straniera anche nell'organizzazione (e non solo nella fruizione) dell'Orione in festa e del Grest.

OBIETTIVO PASTORALE N. 7

Tenere lo sguardo sulle situazioni di povertà, solitudine, fragilità

Il proprio di una Parrocchia Orionina è la necessità di indurre, rinnovare, intensificare e tramandare la mentalità e l'impegno – in tutte le fasce di età – del *farsi carico* di chi ha bisogno. A tal fine ci si pone l'obiettivo di creare strutture di «sentinelle che ascoltino i bisogni sul territorio» e che li riportino, riuscendo a promuovere reali risposte. Si cercherà di mettersi maggiormente in rete con iniziative consimili e di sfruttare le sinergie con i servizi dedicati sul territorio.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Per l'ambito liturgico si cercherà di coinvolgere alcune categorie di persone portatrici di difficoltà:

- Rinnovare l'elenco delle persone ammalate della Parrocchia e cercare di tenerlo sempre aggiornato. Valorizzare nel maggior modo possibile il ruolo dei ministri straordinari dell'Eucarestia al fine di raggiungere il maggior numero di coloro che non hanno la possibilità di venire in Chiesa.
- Per la pastorale dei poveri si tratterà di sviluppare la maggiore integrazione tra il gruppo liturgico e gruppo Caritas.
- Pastorale delle solitudini: far conoscere e far diffondere l'esperienza dei “knock, knock, knock” (“bussando bussando bussando”).

Per realizzare tali obiettivi si ritiene necessario un potenziamento del gruppo liturgico con nuovi operatori, da formare tramite incontri specifici.

Per quanto concerne **le attività culturali**, si utilizzerà lo strumento del “Trampolino” per mettere a fuoco periodicamente le tematiche legate a condizioni di fragilità e sofferenza.

Per quanto attiene **alla Caritas**

- Si è partiti dalla constatazione che il problema della solitudine è sempre più diffuso. Molte persone però, pur avendo bisogno di colloquio e di conforto, per vari motivi non possono essere visitate in casa. Per soddisfare questa necessità, si metterà in

atto un servizio telefonico al Centro d'Ascolto: alcuni volontari in determinati orari settimanali saranno a disposizione per questa nuova modalità di ascolto delle persone sole o in difficoltà della Parrocchia.

- Per sviluppare la nuova attività «Bussando, Bussando» saranno individuate delle persone che siano nel loro caseggiato come delle “sentinelle” per «osservare» e fare conoscere in Parrocchia le situazioni particolarmente necessarie di attenzione, come ad esempio: malattia, solitudine, ecc. Le sentinelle saranno valorizzate anche per trasmettere notizie da parte della Parrocchia riguardanti iniziative di vario genere: la distribuzione di Comunità Aperta o del Trampolino, la comunicazione di notizie per Orione in festa, Grest, Benedizioni delle Case, ecc.
- Ogni realtà parrocchiale operante nel settore caritativo farà annualmente il “bilancio apostolico” riguardo all’attività svolta: numero di persone assistite, risorse utilizzate, volontari implicati, iniziative svolte, eventuale necessità di potenziamento del servizio. La conoscenza di questi dati consentirà un servizio sempre più efficace a chi di questo servizio necessita.
- Si verificherà l’utenza e ci si concentrerà sul nostro territorio per fornire servizi adeguati anche attraverso lo scambio di informazioni e l’aiuto reciproco tra le Parrocchie del decanato.

OBIETTIVO PASTORALE N. 8

Giustizia e dottrina sociale della Chiesa nella vita quotidiana

L'obiettivo pastorale strategico è quello di presentare in modo semplice, ma rigoroso, la ricchezza – spesso poco nota – del magistero della Chiesa in tema di dottrina sociale. Grandi temi relativi all'economia, al lavoro, alla solidarietà, all'impegno politico, all'utilizzo dei mezzi di comunicazione e dei ritrovati della scienza e della tecnologia, sono oggetto di una saggezza sempre attuale della Chiesa. Questo alto valore ci dovrà accompagnare e formare per passare dalla conoscenza critica della posizione cristiana su questi grandi temi all'incidenza effettiva e reale nel nostro stile quotidiano di vita sociale, in una prospettiva di servizio e solidarietà.

LINEE GUIDA PER LE COMMISSIONI

Nell'ambito liturgico, dovrà essere sfruttato il prezioso momento della celebrazione eucaristica, utilizzando secondo i tempi liturgici l'omelia domenicale per far conoscere in modo semplice, sintetico ed «incarnato» nella storia il pensiero sociale del magistero (encicliche, documenti, lettere pastorali).

Nel quadro delle attività di **pastorale della cultura**, dovranno essere valorizzati strumenti come il foglietto “Il Trampolino” e gli Aperitivi Culturali presentando tramite essi alcuni principi attualizzati di dottrina sociale della Chiesa, anche prendendo spunto dai contenuti della liturgia settimanale. In aggiunta, si potrà procedere alla produzione e alla diffusione periodica – e sicuramente in occasione della pubblicazione di nuovi documenti del Magistero – di schede sinottiche «flash» dei documenti, con infografiche che ne riassumano scopi, contenuti e ricadute nella nostra vita quotidiana, leggibili da parte di tutti e in un tempo limitato, come invito a un ulteriore approfondimento.

Sarà importante individuare e invitare i fedeli – e in particolare costituire in parrocchia di un gruppo specifico – a partecipare ad attività diocesane e a scuole di formazione «politica», presenti in diocesi.

Nell'ambito della **catechesi degli adulti** e a complemento di quanto sopra presentato, sarà importante invitare i fedeli ad affrontare la conoscenza, con mezzi semplici, sia dei grandi protagonisti del Magistero che di alcuni documenti fondamentali da essi prodotti; ad esempio:

- Paolo VI: visione del film biografico e presentazione di “*Humanae vitae*” (nel 50° della sua pubblicazione) e “*Populorum Progressio*”
- Giovanni Paolo II: visione del film biografico e presentazione di “*Laborem exercens*” e “*Evangelium vitae*”
- Papa Francesco: visione del film biografico e presentazione di “*Laudato si’* ” e “*Amoris laetitia*”

